

La Repubblica 13 Aprile 2023

Legami con il boss Virga. Dodici anni per mafia all'ex deputato Ruggirello

Dodici anni di reclusione per concorso esterno in associazione mafiosa. Qualche minuto dopo le 15 è arrivata la condanna per l'ex deputato regionale del Pd Paolo Ruggirello. L'ha emessa il collegio del tribunale di Trapani presieduto da Daniela Troja al termine del processo con rito ordinario, nato dall'operazione Scigno sui rapporti fra mafia e politica nel Trapanese. Con Ruggirello sono state condannate altre cinque persone. Due le assoluzioni. L'inchiesta Scigno è stata il risultato di anni di indagini del Nucleo investigativo del Comando provinciale dei carabinieri di Trapani, coordinato dalla Procura distrettuale di Palermo. L'accusa in aula era rappresentata dal pubblico ministero della Dda Gianluca De Leo e Luisa Bettiol che hanno contestato a Ruggirello l'associazione mafiosa e chiesto la condanna a 20 anni. L'inchiesta che ha condotto al processo fu coordinata dall'aggiunto Paolo Guido e portò in carcere 28 persone, fra luogotenenti e gregari del boss Matteo Messina Denaro. In diciassette hanno scelto il rito abbreviato e per loro è già arrivata la sentenza di appello dove spiccano le condanne dei capi mafia di Trapani, i fratelli Pietro e Francesco Virga. Il primo deve scontare 19 anni e 4 mesi, il secondo 16 e 8 mesi. Ruggirello è accusato di aver cercato il sostegno elettorale della famiglia mafiosa di Trapani, di essere stato punto di riferimento delle cosche nella politica regionale, di aver fatto vincere appalti ai clan e di avere incontrato il capomafia Virga in diverse occasioni. L'ex deputato all'Ars ha ammesso che il boss gli chiese, prima delle regionali del 2017, cinquantamila euro in cambio di mille voti e di aver accettato soltanto per poter interrompere prima possibile la discussione e andarsene. Nella sua requisitoria il pubblico ministero Gianluca De Leo ha sottolineato come « Ruggirello si è mostrato perfettamente a conoscenza delle regole, delle dinamiche e delle competenze territoriali di Cosa nostra... pronto a fare mercimonio della propria attività politica, utilizzando somme pubbliche per distribuire incarichi e consulenze ». Per l'accusa non ci sono dubbi, è «uomo di mafia». Cresciuto all'ombra del padre che negli anni Sessanta e Settanta fu protagonista di una veloce scalata imprenditoriale nell'edilizia, diventando anche proprietario della Banca Industriale che in breve tempo passò da 3 a 16 sportelli e patron del Trapani calcio, Paolo Ruggirello a metà degli anni Novanta si è avvicinato alla politica. Passato dal Movimento autonomista dell'ex governatore siciliano Raffaele Lombardo ad Articolo 4 di Lino Leanza, nel 2015 ha preso la tessera del Pd. All'Assemblea regionale è stato eletto deputato per tre legislature. Nel 2017 si è candidato al Senato, ma non è stato eletto. Per gli inquirenti Ruggirello ha avuto il sostegno dei boss di Trapani, nelle competizioni elettorali per il rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana del 2017 e quella per Camera e Senato del 2018. Per l'accusa l'ex parlamentare ha tutelato gli interessi della famiglia mafiosa di Mazara del Vallo e avrebbe fatto assumere all'ospedale di Trapani la figlia di un mafioso di Campobello di Mazara, promesso posti di lavoro, fatto avere appalti a imprese mafiose. Sono provate le sue richieste di

aiuto elettorale a mafiosi del calibro di Salvatore Crimi e dei Virga di Trapani a cui Ruggirello ha corrisposto somme di denaro. Gli altri condannati sono Nino Buzzitta (21 anni), braccio destro dei fratelli Francesco e Pietro Virga, capi della famiglia di Trapani; Vincenzo D'Angelo (16 anni) il boss di Favignana; Vito Gucciardi (12 anni); Vito Mannina (un anno e 8 mesi), l'ex dirigente della motorizzazione civile di Trapani ed ex consigliere comunale e provinciale per il Psi e Forza Italia; Alessandro Manuguerra (un anno), ex consigliere comunale di Erice. Gli assolti sono Giuseppe Grignani e Marcello Pollara.

Francesco Patanè